Letteratura inglese  
-Virginia Woolf  
BIOGRAFIA  
Virginia Adeline Woolf nacque nel 1882 a Londra, nella benestante famiglia di Sir Leslie Stephen (celebre critico e storiografo). Lei e sua sorella Vanessa vennero educate a casa; i fratelli frequentarono l’Università di Cambridge. Virginia ricevette una buona istruzione classica, arricchita da letture tratte dalla biblioteca paterna. {Trascorreva le vacanze estive a Talland’s House, dimora che in seguito le diede l’ispirazione per alcuni dei suoi più celebri capolavori, come “To the Lighthouse” e “The Waves”}  
  
\_ Infanzia turbata dagli abusi sessuali del fratello George.  
\_ Morte della madre nel 1895, con conseguente vendita di Talland’s House da parte del padre, in preda alla depressione.  
\_ Morte del padre nel 1904 e morte della sorellastra.  
\_ Tentativo di suicidio dell’autrice nel 1913.  
  
Lasciò la casa del padre a Hyde Park Gate, per stabilirsi a Bloomsbury, dove creò un circolo di intellettuali divenuto noto come “*Bloomsbury Group*”. {Accantonato il vecchio moralismo vittoriano a favore di una visione letteraria aperta e libera}. L’autrice fu anche un’attivista all’interno dei movimenti femministi per il suffragio femminile (“A Room of one’s own”, dove tratta il tema della discriminazione delle donne, e “Three Guineas”, dove si occupa del ruolo dominante dell’uomo nella società a lei contemporanea).  
  
Nel 1912 sposò Leonard Woolf, giornalista e teorico politico con cui fondò la casa editrice “*Hogart Press”*(tentativo del marito di distrarla dalla sua depressione). Nonostante le sue ricorrenti crisi depressive, amava circondarsi di persone; una volta da sola, però, ricadeva in stati ansiosi. La Seconda Guerra Mondiale aumentò il suo stato d’angoscia.  
Il 28 marzo 1941 decise di suicidarsi: uscita dalla sua casa di campagna si riempì le tasche di pietre e si gettò nel fiume Ouse, lasciandosi affogare. Lasciò una breve e commovente lettera d’addio al marito.  
  
STILE LETTERARIO  
Prendendo spunto da autori come Joyce, Proust e Sterne, l’autrice abbandona la tecnica di narrazione tradizionale, per delinearne una nuova, moderna.   
\_ Elimina il dialogo diretto e la trama tradizionale;  
\_ Sposta l’attenzione sul monologo interiore (la realtà esterna perde la sua funzione privilegiata, se non per quanto riguarda l’influenza che esercita sulla vita interiore del soggetto.)  
\_ Il tempo interiore non ha cronologia a differenza di quello esteriore (seguendo i processi della mente, la narrazione procede avanti e indietro nel tempo, in relazione a pensieri e ricordi dei protagonisti.)  
\_ Linguaggio figurativo raffinato, ricco di similitudini, metafore assonanze e allitterazioni (rappresenta bene il flusso di coscienza).  
{La prosa è caratterizzata da passaggi subordinati, spesso spezzata da semicolonne e linee, in accordo con quello che l’autrice ritiene essere il tipico modo di pensare femminile}  
  
A differenza di Joyce, l’autrice usa il monologo interiore per rappresentare il flusso di coscienza dei personaggi, ritenendo però il tempo non come un flusso continuo, ma come una serie di momenti staccati, riuniti dalla immaginazione e dalla associazione di idee. {racconto “*hazy*”: fase tra sonno e veglia, che fa esprimere significati taciuti}.  
“A HAUNTED HOUSE”  
Una coppia fantasma si aggira per la dimora, cercando, aprendo porte, spostando tende. Si scopre che ciò che sta cercando è il suo tesoro. Attraverso l’uso del pronome indefinito “*it*” l’autrice aumenta nel lettore la curiosità: che cosa sarà questo tesoro?  
Viene narrata la peregrinazione dei fantasmi per tutte le stanze della casa, attraverso gli occhi della donna che vi abita ora insieme al marito. Mentre gli sposi dormono tranquilli, i fantasmi cercano.  
Si scopre il passato dei fantasmi: “*Death was glass; death was between us; coming to the woman first, hundreds of years ago, leaning the house, sealing all the windows; the rooms were darkened*”. Incredibile descrizione della morte dell’esperienza dei propri cari (**vedi BIOGRAFIA**).  
La vita coniugale dei due è sempre stata felice, fino alla dipartita di lei. “*Oh, is this your buried treasure? The light in the heart*” **EPIFANIA**.  
  
\_ Emozioni e sentimenti sono di valore quanto la ricchezza materiale (la narratrice credeva che il tesoro fosse materiale: “*My hands were empty*”)  
\_ Modernista: la realtà viene definita attraverso molti occhi: esplora le astrazioni e le avventure della mente {impersonandosi nei fantasmi, la donna raggiunge una conoscenza maggiore, grazie all’epifania}.  
{Due figure evanescenti sembrano cercare qualcosa di concreto; la persona reale trova qualcosa di effimero: la luce nel cuore}.  
  
“LAPPIN AND LAPINOVA”  
E’ un racconto molto introspettivo, perché non accade quasi nulla in realtà, se non nella mente dei personaggi.  
**INCIPIT**: tutto comincia con la descrizione del matrimonio, ponendo già l’accento sulle contrapposizione di carattere dei sue sposi: “*He looked handsome and she looked shy*” {marito=positivo; moglie=negativo}  
Il fatto che **Rosalind** stenti ad abituarsi al suo nuovo nome da donna sposata e a ciò che ne consegue dimostra quanto lei sia insofferente nei confronti di tale situazione. Da qui, si comincia a percepire come una sorta di presagio sulla fine della coppia: “*They were very happy; but how long could such happiness last?*”. Da un gesto del naso di **Ernest**, Rosalind comincia la sua strana fantasia, che assumerà poi i tratti di una vera e propria allucinazione, a suggerire la sua infermità mentale. “*They became very real, very vivid, very amusing*”. {Anche nella fantasia, però, Rosalind narra di come **King Lappin e Queen Lapinova** siano l’uno l’opposto dell’altra}.  
Il loro mondo immaginario è abitato interamente da conigli, eccezion fatta per Lapinova, che è una lepre: espressione della sua alienazione nei confronti delle altre persone, della società.  
All’inizio il problema di Rosaling assume le forme di un gioco tra amanti, condiviso e alimentato anche da Ernest “*It made them feel, more even than most young married couple, in league togheter against the rest of the world*”  
Rosalind diventa dipendente dalla partecipazione del marito alla fantasia, perchè è l’unico momento in cui non si sente sola, alienata. “*Without that world, how, Rosalind wondered, that winter could she have lived at all?*” {Golden wedding party: di nuovo, si sente un’estranea; quasi invidia quella famiglia, perché lei è orfana e figlia unica, ma, alla cena, sente di stare per essere inghiottita, con tutta la sua individualità.}  
Solo rifugiandosi nella sua fantasia può sopravvivere.  
Dopo qualche tempo, Ernest non prova più interesse per la fantasia, come è normale “*It took him five seconds to change from Ernest to King Lappin; and while she waited she felt a load on the back of her neck, as if somebody were around to wring it*”.  
Sembra che la fine della fantasia corrisponda alla fine del matrimonio.  
  
“THE LADY IN THE LOOKING GLASS”  
E’ il triste auto-ritratto di una donna che viene esaminata caratterialmente sia dall’esterno che dall’interno.  
La storia usa uno specchio come metafora per il carattere della donna. La cosa sul quale è opportuno riflettere è che *una persona non usa uno specchio per esaminare gli altri, quanto piuttosto sé stessa*. Quindi, appare chiaro che la protagonista del racconto non è **Isabella Tyson**, ma la stessa **Virginia** **Woolf**, che tenta di indagare su sé stessa attraverso il veicolo di nuove e moderne tecniche narrative.  
\_ Tema dello sdoppiamento (*Split-self*) accentuato dalla metafora dello specchio: ad esempio, nel racconto viene mostrato il contrasto tra l’**interno** della casa e il suo **esterno**, visto attraverso il riflesso dello specchio. L’interno è presentato come un ambiente dinamico, costantemente in movimento da uno stato a un altro. {il carattere di una persona cambia a seconda dell’umore o delle circostanze; non può essere catturato in un immagine ferma e sempre uguale a sé stessa}. In contrasto, vi è l’immagine dell’esterno della casa riflesso, che è sereno,pacifico, fermo: non c’è movimento, solo una tranquilla superficie {visione del mondo dell’esteriorità di un individuo, bidimensionale come nel riflesso di uno specchio, una maschera che nasconde sotto di sé tutte le turbolenze del singolo}.   
\_ Tema dello “*stream of consciousness”*: la tecnica viene utilizzata stranamente non per capire il personaggio narratore, come avviene di solito, ma una donna attraverso l’immagine di uno specchio. **Il narratore, la donna e l’autrice sono la stessa persona**.